

Intervista con Steven Isserlis Bambini più felici con la musica

Dovrebbero capirlo innanzitutto i politici: «Li tiene lontani da alcool e droga». Ne è convinto il celebre violoncellista inglese, di cui è stato appena tradotto in italiano un divertente libro divulgativo per ragazzi. La mancanza di un repertorio "nobile" per uno strumento reso inimitabile da Stradivari. L'immensa eredità di Jacqueline Du Pré

di MARIA POLETTI

«Perché Beethoven lanciò lo stufato?» Non è una delle domande di questa intervista con Steven Isserlis, ma il titolo del libro scritto dal grande violoncellista: il *bestseller* britannico (titolo originale: *Why Beethoven Threw the Screw*) da poco tradotto in italiano per le Edizioni Curci. È un esilarante testo per ragazzi che racconta le vite dei grandi compositori e ha aumentato, se ce n'era bisogno, la popolarità del suo autore.

Steven Isserlis, 52 anni, è infatti da tempo il più celebre violoncellista inglese in attività. Si è esibito con le migliori orchestre, dai Berliner Philharmoniker alla Cleveland Orchestra, e nelle sale da concerto più prestigiose. Sul fronte cameristico basterebbe dire che è artista residente alla Wigmore Hall di Londra, ma ricordiamo anche che lo scorso febbraio è stato in Italia per una *tournee* in duo col pianista Olli Mustonen, con tappe alla Fenice di Venezia, alle "Serate Musicali" di Milano e poi a Ravenna, Perugia e Pistoia.

Intensa l'attività discografica (nel *palmarès* il "Disco strumentale dell'anno" della rivista *Gramophone* e il "Critique Choice" 2008), costante la sua

dedizione verso il mondo dell'infanzia, da cui sono nati, oltre che il libro, una stagione concertistica dedicata ai bambini a New York e l'album *Children's Cello*. Nel suo variegato *identikit* artistico si segnalano anche l'amore per gli strumenti d'epoca e quello per la musica contemporanea: fu lui a presentare in pri-

ma mondiale *The Protecting Veil* di Tavener ai *Proms* del 1989 e il *Concerto* di Rihm a Salisburgo nel 2006.

Segni particolari: suona il magnifico Stradivari "Marquis de Corberon" del 1726 prestatogli dalla Royal Academy of Music.

Perché un violoncellista famoso scrive un libro per ra-



Il violoncellista inglese Steven Isserlis, 52 anni, autore di fortunati bestseller dedicati alla divulgazione della musica classica oggi tradotti in tutto il mondo. Il più venduto è "Perché Beethoven lanciò lo stufato?"

La copertina del libro di Isserlis "Perché Beethoven lanciò lo stufato?" (Edizioni Curci)



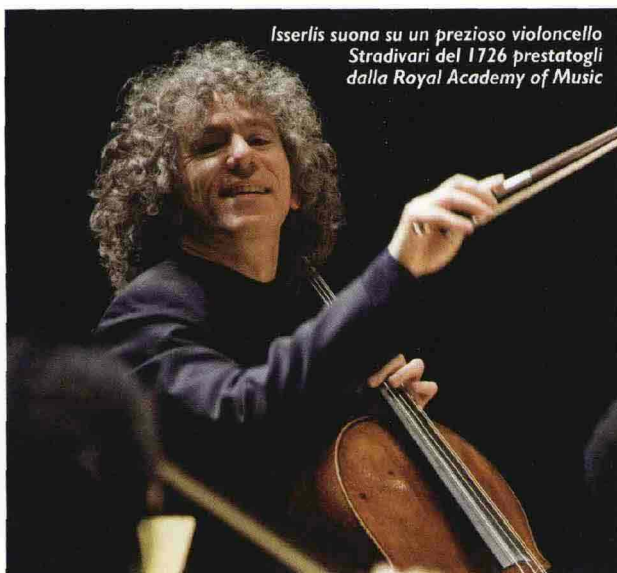
gazzi?

L'ho fatto per mio figlio. A nove anni cominciava ad appassionarsi alla musica e volevo regalargli un libro che potesse introdurlo ai grandi autori in modo avvincente. Ma in libreria non c'era niente del genere, così decisi di darmi da fare io. Aggiungo che ho sempre amato scrivere e mi sembrava una buona idea scegliere un argomento che, almeno un po', conoscevo. Gli aneddoti che riporto nel libro sono tutti veri, non ho avuto bisogno di inventare: le vite dei compositori sono divertenti al di là di ogni immaginazione.

Cosa significa essere nato nello stesso Paese di una leggenda come Jacqueline Du Pré?

La Du Pré è stata un'ispirazione per me quando ero giovane: il primo disco di classica in assoluto che ho comprato era il "suo" *Concerto* di Elgar. L'ho incontrata qualche volta e ho suonato per lei un paio di volte. Era un'artista immensa, con una meravigliosa comunicativa.

La musica classica, almeno in Italia, è ancora un fenomeno d'élite: quasi del tutto esclusa dai programmi scolastici, quasi assente dalla Tv. È dav-



Isserlis suona su un prezioso violoncello Stradivari del 1726 prestatogli dalla Royal Academy of Music

vero un'arte difficile oppure si può affrontare in modo più divulgativo?

La musica classica può essere divulgata, anche senza far ricorso al *crossover*, che è un'altra cosa. La mossa vincente è farla conoscere sin dall'infanzia: chi la ama fin da piccolo, non potrà farne a meno per tutta la vita. E poi i bambini per un artista sono un pubblico fantastico: aperto, curioso, senza preconcetti.

Lei vive nel Regno Unito, patria di molti direttori d'orchestra di prim'ordine come Pappano, Harding, Rattle... Invece tra i violoncellisti celebri e in attività c'è solo lei. Come lo spiega?

Mi fa piacere che lei pensi questo di me (*ride*), ma in effetti, rispetto ai direttori d'orchestra, i violoncellisti "celebri" sono pochi anche su scala mondiale. Ma le assicuro che nel mio Paese ho tanti colleghi in gamba e ci sono molte giovani promesse.

Nella classifica degli strumenti solisti presenti nelle stagioni di concerti il violoncello è al terzo posto, dopo pianoforte e violino. È un problema di repertorio o di interpreti?

È colpa del repertorio. Tutti dicono: «Il violoncello è il mio strumento preferito». Ma non abbiamo, per esempio, un concerto di Beethoven, o di Mozart, o di Mendelssohn.

C'è tanta stupenda letteratura novecentesca per il nostro strumento, ma dal punto di vista del pubblico non è la stessa cosa.

Sono anni di crisi e i governi tagliano gli aiuti alla musica. Accade in Inghilterra con il primo ministro Cameron e in Italia con il presidente Berlusconi. I musicisti e gli operatori del settore come devono reagire?

Bisognerebbe ricordare ai politici che la musica può far crescere felici i nostri figli, tenerli alla larga da alcool e droga. Far crescere i bambini senza musica è una tragedia.

Lei suona uno Stradivari: il grande liutaio cremonese ha davvero costruito i migliori strumenti di tutti i tempi oppure possederne uno è un po' uno status-symbol?

Stradivari è assolutamente il numero uno! Almeno per me, ma tra i violoncellisti c'è anche il "club Montagnana": è una questione di gusti e di temperamenti.

Che cosa pensa del nostro Paese? È vero che siamo quelli che pagano di più i musicisti?

Non ne sono sicuro. Tutti vogliono suonare in Italia per la bellezza dei luoghi e per il calore della gente, oltre che naturalmente per la cucina squisita: musica a parte, non c'è niente di meglio di una buona pasta e della mozzarella di bufala! ■